



Valdenora Rodriguez, brasiliana, colpita dalla lebbra durante la sua infanzia, è stata testimone nell'ambito di un simposio sulla lebbra e sui diritti dell'uomo, tenutosi a Ginevra nel giugno 2015 e organizzato dalla Nippon Foundation.

**«Sono cresciuta in mezzo alla foresta amazzonica, nei pressi del fiume. All'età di otto anni, delle macchie bianche sono apparse su tutto il mio corpo** il quale si è immediatamente gonfiato. I miei genitori mi hanno fatto visitare da un medico, non trovando nulla, mi hanno portato da uno sciamano che ha praticato dello spiritismo e mi ha fatto ingurgitare dei beveroni: tutto in vano. Nel corso dei mesi, le mie mani si sono deformate. Con i miei genitori sono andata all'ospedale, a quattro ore di barca dal nostro villaggio, ed è stato in quel momento che è stato **emesso il verdetto : lebbra**. Senza nemmeno dare il tempo a mia madre di abbracciarmi, **mi hanno sottratto ai miei genitori e rinchiuso in un lebbrosario, a 4 giorni di barca dall'ospedale**.

Visto che i passeggeri non mi volevano a bordo, hanno legato con una corda di 15 metri un canotto alla poppa della nave. Ho trascorso 4 giorni e 4 notti sola su quest'imbarcazione. Non avevo ancora compiuto 9 anni, non capivo cosa stesse succedendo, ero terrorizzata e disperata.

Giunti alla colonia, hanno slegato l'imbarcazione e se ne sono andati. Diverse centinaia di malati vivevano in quel luogo. Una coppia mi ha accolto. Gli effetti collaterali dei miei nuovi «genitori» erano ad uno stadio molto avanzato. Avevo come l'impressione di vivere costantemente in presenza della morte. Non avevamo quasi nulla, ma vi era un'enorme solidarietà tra i membri della nostra piccola comunità. Io stessa ho avuto la fortuna di ricevere una formazione come ostetrica.

Con la scoperta della cura contro la lebbra negli anni 1980, abbiamo ritrovato la nostra libertà – dal momento che non eravamo più contagiosi. Il governo ha deciso di radere al suolo il nostro villaggio per cancellare ogni traccia di questo passato « imbarazzante ». **Ci siamo battuti per il nostro villaggio, il nostro cimitero, gli edifici costruiti con le nostre mani, con il nostro sudore. Questi sono luoghi di memoria, raccontano una storia che le generazioni future devono conoscere perchè ciò non accada più.»**

Molto tempo dopo ho saputo che mia madre, insegnante, aveva perso il suo posto di lavoro appena la gente seppe che sua figlia era stata colpita dalla lebbra.

Oggi sono una militante di MORHAN (Movimento nazionale per il reinserimento dei malati di lebbra). Il nostro obiettivo è di preservare la memoria delle colonie ma, soprattutto, di **lottare contro il pesante stigma sociale** che grava sulle persone affette dalla malattia e sulle loro famiglie. **Bisogna che la parola « lebbroso » sparisca dai vocabolari in modo da poter ritrovare la nostra dignità e l'identità di cui siamo stati privati.»**

*In 20 anni i casi di lebbra sono diminuiti del 90% in tutto il mondo. Il Brasile rimane con l'India, uno dei paesi più colpiti. (Nel 2014 sono stati segnalati 31.000 nuovi casi in Brasile.). Il Comitato Internazionale dell'Ordine di Malta (CIOMAL) è impegnato nello stato del Piauí, nel nord-est del paese.*



Valdenora Rodrigues



Roma, giugno 2015



Il CIOMAL è certificato dal ZEWO



La squadra del CIOMAL ringrazia per il vostro sostegno e augura buone feste

CIOMAL  
CAMPAGNE INTERNATIONALE DE L'ORDRE DE MALTE CONTRE LA LÈBRE

28A, ch. du Petit-Saconnex  
CH-1209 GENÈVE

TEL +41 (0)22 733 22 52  
FAX +41 (0)22 734 00 60

www.ciomal-ch - info@ciomal.ch

Per i vostri pagamenti per posta  
n° CCP 12-13717-1

CIOMAL

CAMPAGNE INTERNATIONALE DE L'ORDRE DE MALTE CONTRE LA LÈBRE